

Quattromila in sciopero da domani alla Solvay

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CECOSLOVACCHIA 1967

DOMANI SULL'UNITA' 8 PAGINE SPECIALI



Un ampio panorama dell'economia e delle produzioni cecoslovacche in occasione della Fiera internazionale di Brno

Le nostre «insidie»

QUANDO NOI per primi lanciammo la grande concezione della coesistenza pacifica, quando parlammo di sostituire la distensione alla «guerra fredda», così come ancor prima, quando col famoso «appello di Stoccolma», muovemmo l'opinione pubblica affinché fosse considerato criminale chiunque avesse impiegato l'arma atomica, incontrammo nei nostri oppositori sempre la stessa reazione: eravamo dei mostri, che volevano cambiare i rapporti di forza nel mondo e aiutare la Russia a inghiottirci tutti. Poi quelle idee, partite da noi, sono divenute idee-forza, tanto che hanno finito a volte col masticarle perfino i nostri avversari, compresi quelli che consideravano delitto il solo parlarne.

Prima di esaminare la vasta eco che ha avuto il discorso del compagno Longo a Milano, questa premessa era necessaria per diversi motivi. La nostra azione per la pace non data da oggi e abbiamo la presunzione di credere che essa abbia avuto il suo peso nell'evitare finora al mondo e all'Italia la tragedia, più volte imminente, di una guerra. Si tranquillizzi, quindi, il *Popolo*. Il dibattito che abbiamo aperto sul Patto Atlantico non mira a compromettere il viaggio di Saragat: viaggi pure il Presidente, tanto comunque al suo ritorno ne parleremo ancora. Per rivelare tutti i segreti di Botteghe Oscure, possiamo perfino assicurare che quel dibattito non è un pretesto elettorale, anche se, come tutti i grandi problemi politici, sarà difficile che resti estraneo alle discussioni elettorali.

VOGLIAMO aggiungere che certe reazioni alle nostre proposte non sono fatte per sorprendere. Le conosciamo ormai per tradizione. Intanto, osserviamo che è sempre difficile fare il silenzio sulle nostre idee. Si era cercato di farlo per i suggerimenti dell'incontro di Karlov Vary. Non è stato però possibile farlo quando quegli stessi suggerimenti sono stati sviluppati da Longo a Milano. Si comincia così — volenti o nolenti — a discutere proprio di quello che noi proponiamo. E noi non proponiamo semplicemente di sciogliere il Patto Atlantico, ma di arrivare, sia pure gradualmente, a uno scioglimento e a un superamento di entrambi i blocchi che si fronteggiano in Europa e delle alleanze militari che ne sono l'espressione. A questo punto i nostri interlocutori tentano di correre ai ripari.

Gli organi della destra — ma non solo quelli — dicono che la nostra iniziativa è «insidiosa». Beh, da loro non c'era da aspettarsi di meno. Il *Tempo* sfoglia le carte, dicendo che per sciogliere la NATO, bisognerebbe sciogliere prima non il patto di Varsavia, ma i partiti comunisti (un po' insomma come si è fatto, proprio col concorso della NATO, in Grecia, solo che lì i partiti che sono stati sciolti non erano solo comunisti). In tutta la sua assurdità, la proposta del *Tempo* ha il merito di mettere l'accento su quello che il Patto Atlantico è sempre stato: una garanzia di «destra», una forza di conservazione sociale e imperialistica.

Curiosamente, l'*Avanti!* ci rimprovera di essere utopisti al punto di avere rinunciato a fare politica perché non troveremmo forze capaci di allearsi con noi su quella piattaforma. C'è da pensare che il centro-sinistra abbia dato alla testa ad alcuni redattori socialisti. Se fare politica significa stare al governo senza avere la forza di portarvi avanti le proprie proposte (o partecipare supinamente alle Conferenze atlantiche di Lussemburgo), stare insomma nella «stanza dei bottoni» col sacro timore di toccare i bottoni per paura di essere cacciati fuori, questa «politica» noi la lasciamo fare volentieri ad altri. Se fare politica significa invece battersi per fare avanzare le proprie idee e, nel caso che ci interessa, promuovere soluzioni di pace che facciano progredire l'Italia e l'Europa, ebbene questa politica noi l'abbiamo fatta e la stiamo facendo, non senza successi.

È VERO che il *Popolo* ha avanzato giorni fa una strana teoria, che potrebbe spiegare la tesi dell'*Avanti!*. Diceva il giornale democristiano che noi facciamo anche bene a discutere del Patto Atlantico, perché tanto siamo all'opposizione: si guardino invece dal fare altrettanto le forze di governo. Non sapevamo che la presenza al governo imponesse simili menomazioni. Comunque, il *Popolo* tenta anche di polemizzare con noi nel merito e dice che le nostre molteplici proposte per arrivare al superamento dei blocchi sarebbero pura propaganda, come dimostrerebbe l'alternativa fortuna del piano Rapacki. Ma perché non prova il *Popolo* ad appoggiare il piano Rapacki? Per noi quella proposta è sempre valida e le decisioni di Karlov Vary lo confermano. Perché non sollecita la conferenza di tutti gli stati europei, cui pure il governo italiano si è detto, in linea di massima, non ostile? Infine noi — e a Karlov Vary lo abbiamo dichiarato — non pensiamo di avere il monopolio delle proposte costruttive: ci dica il *Popolo* le sue.

Prova delle buone disposizioni del nostro governo sarebbero — sempre secondo il *Popolo* — i progressi fatti nei rapporti economici con l'est socialista. Il *Popolo* sa benissimo che questi progressi hanno trovato in noi dei sostenitori. Ma dovrà riconoscere che senza uno sforzo politico anche quei progressi resterebbero sterili o rischiavano addirittura di trovarsi bloccati, come prova la travagliata vicenda dell'accordo per il gasdotto ENI.

Il problema di fondo non può essere eluso con vaghe considerazioni sulla distensione né con discussioni futili per stabilire se debba venire prima l'uovo o la gallina, prima la distensione e poi lo scioglimento dei patti o viceversa. Oggi una nuova Europa è possibile, così come dimostrano, sia pure attraverso fasi inevitabili di discussione, i colloqui di Varsavia. Per questo però i paesi dell'occidente europeo devono avere il coraggio dell'autonomia dall'America e dalla gabbia NATO. Allora lavoreranno realmente per la distensione e la coesistenza.

Giuseppe Boffa

Il grave annuncio dato dal comando USA

Il centro di Haiphong ripetutamente colpito

Anche una nave italiana era all'ancora nel più grande porto vietnamita - Quattro incursioni in 24 ore - Non si conoscono particolari sui danni - Fortissima la reazione contraria Reparti del FNL all'attacco

SAIGON, 12. Il centro di Haiphong, il più grande porto della Repubblica democratica del Nord Vietnam, è stato per la prima volta selvaggiamente colpito dagli aerei USA. Nelle ultime

ventiquattro ore la città è stata bombardata per quattro volte da varie ondate di aerei. Ancora non si hanno notizie se le numerose navi, di varie nazionalità sconosciute, sono state viste mollare gli ormeggi e allontanarsi dal porto.

Il bombardamento di Haiphong è stato confermato a Saigon da un portavoce ufficiale americano che ha ammesso che gli aerei USA hanno colpito obiettivi nel centro cittadino. Il portavoce non ha, però, voluto dare altre informazioni sui danni arrecati dalle incursioni.

Gli aerei che hanno scaricato il loro carico di morte su Haiphong erano decollati dalle portaerei «Coral Sea» e «Oriskany». In passato Haiphong era già stata più volte bombardata ma mai le bombe erano state sganciate sul centro della città. E' questa una nuova dimostrazione di come gli USA, impotenti a stroncare la resistenza popolare del popolo vietnamita, allarghino ogni giorno di più la «scalata».

Altre incursioni sul nord, pochi chilometri oltre la zona smilitarizzata, sono state effettuate da «Phantom F4», «F4» e «B-52» decollati dai campi della Thailandia e dal Vietnam del Sud. Anche oggi la reazione della contrattacco nordvietnamita è stata violenta. Fonti americane ammettono la perdita di un «Canberra» e di due piloti per dispersi, mentre il radio Hanoi ha annunciato che tre aerei USA sono stati abbattuti durante il bombardamento. Si tratta di due caccia-bombardieri e di un B-57. Sale così a 2289 il numero degli aerei persi dagli americani.

Per quanto riguarda l'attività terrestre nel sud da segnalare solamente l'attacco portato dalle forze del FNL contro una posizione tenuta da «marines» e sudvietnamiti a quattro miglia da Hue. I parigiani hanno attaccato, con lancia-granate causando al nemico cinque morti fra i «marines» mentre sconosciute sono le perdite tra i collaborazionisti.

Il quotidiano filippino *Manila Times* ha pubblicato una intervista al rappresentante del FNL ad Hanoi Nguyen Van Tien, il quale ha dichiarato che il Fronte non riconosce i risultati delle elezioni-farsa svoltesi nel sud e che non intende trattare né con Van Thieu né con Cao Ky. Contatti con i fantocci di Saigon sarebbero infruttuosi perché a Saigon tutto è deciso da Johnson. Van Tien ha aggiunto che il FNL è per la creazione di una larga unità democratica per preparare una nuova costituzione e che la futura amministrazione del Sud dovrà avere una larga piattaforma democratica e svolgere una politica di indipendenza nazionale.

Una interessante intervista è stata concessa a Saigon alla

(Segue in ultima pagina)

Il viaggio del Presidente

Primo colloquio Saragat-Pearson: NATO-Vietnam-M.O.

Ribadita la «solidarietà» con gli Stati Uniti impegnati nell'aggressione contro il Vietnam - «Un pasticcio che ha nome Gerusalemme» ha dichiarato ai giornalisti italiani il ministro Fanfani l'incontro di Saragat, sulla Collina del Parlamento di Ottawa, coi nostri connazionali

Dal nostro inviato

OTTAWA, 12. La seconda giornata canadese del presidente Saragat si è svolta nel pieno rispetto del denso carnet di colloqui e incontri con le massime autorità politiche del Canada. Dopo essersi recato a ricevere al municipio dal sindaco di Ottawa, Donald Reid, il presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro Fanfani, si è recato al colloquio col primo ministro canadese Pearson e col ministro degli Esteri Martin. Argomenti in discussione: il ruolo dell'Onu nella presente situazione internazionale, la Nato, la non proliferazione atomica, i problemi del disarmo e della distensione internazionale, il Vietnam. I colloqui Saragat-Pearson, in particolare, hanno sviluppato il tema del carattere «difensivo» dell'Alleanza atlantica e posto l'accento sugli aspetti più propriamente militari, eludendo il problema di fondo della crisi politica della Nato. Grave, a nostro avviso, il modo col quale è stato affrontato il problema vietnamita: vale a dire l'inizio con una dichiarazione di solidarietà con gli Stati Uniti e subordinando l'augurio della fine del conflitto attraverso una «ragionevole soluzione». I due stati si sono inoltre trovati pienamente d'accordo sulla necessità di ridurre gli armamenti e di portare avanti le trattative internazionali sulla non proliferazione nucleare. Particolare attenzione è stata dedicata al conflitto arabo-israeliano, una questione che Pearson conosce bene avendo egli operato, in qualità di ministro degli Esteri, nel corso della crisi di Suez di dieci anni fa. Entrambi i capi di Stato hanno auspicato una conciliazione tra gli

Ancora una selvaggia sparatoria per le strade di Milano: un morto e tre feriti



Nella foto: due dei feriti: Zanella e Mosca. ★ A PAG. 5

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

COSENZA: primo successo della lotta dei lavoratori

L'INAM paga e le farmacie riaprono

La ferma risposta dei lavoratori di Cosenza al cacciato dall'INAM nell'assistenza con la decisione di sciendere in sciopero generale per chiedere il ripristino immediato della erogazione delle medicine ha ottenuto un primo successo: la direzione generale dell'istituto mutualistico ha deciso di stanziare 300 milioni di lire come accantonamento per pagare ai farmacisti di Cosenza per medicinali erogati ai malati. Di conseguenza lo sciopero è stato sospeso.

La situazione a Cosenza era precipitata ieri già da sei giorni i farmacisti negavano all'assistenza ai loro familiari l'assistenza diretta. Chi voleva le medicine doveva pagare di tasca propria. Ieri anche i medici, che hanno accumulato sull'INAM un credito di 600 milioni avevano avvertito che se entro il 15 prossimo, cioè venerdì, l'INAM non li avrà pagati essi sospenderanno l'assistenza diretta ai malati i quali, se vorranno essere visitati, dovranno, anche in questo caso, pagare di tasca propria.

Rimane, quindi, la minaccia di sciopero dei medici che sono decisi a far valere le loro ragioni ed hanno denunciato senza più sulla lingua la «situazione di disordine che regna nell'INAM». Lo ha sottolineato la Camera del lavoro di Cosenza con un comunicato in cui, mentre annuncia la decisione di sospensione dello sciopero di 24 ore proclamato per domani, afferma che «la situazione è sempre più grave» e che «un sistema di sicurezza sociale per tutti i lavoratori che parte dalla nazionalizzazione delle industrie farmaceutiche».

Com'è misurata immediatamente la Camera del lavoro chiede l'applicazione del primo comma della legge 8 agosto 1955 n. 1099, che prevede l'acquisto diretto dei medicinali, mediante aste pubbliche, da parte degli enti mutualistici. E' questo un provvedimento rivendicato anche recentemente dalla CGIL e dal PCI. La crisi dell'assistenza a Cosenza, Taranto, Ragusa infatti, non è che la manifestazione più acuta di una situazione caotica generale.

Però il gruppo dei deputati comunisti, con una lettera del vice presidente, compagno Miceli, al presidente della 13a Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera, ha chiesto la «convocazione immediata della 13a Commissione perché il ministro del Lavoro riferisca e la Commissione discuta sullo stato dei rapporti fra ospedali, mutue e farmacisti e sui provvedimenti da adottare».

Conclusa la visita di De Gaulle

Francia e Polonia condannano gli USA



La visita ufficiale di De Gaulle in Polonia si è conclusa ieri: il bilancio è giudicato nettamente positivo non solo per quanto concerne i rapporti bilaterali ma anche per la convergenza registrata su numerose questioni internazionali. In particolare il comunicato finale esprime condanna per l'aggressione americana al Vietnam (A pagina 12 il servizio)

Ancora fuoco fra egiziani e forze d'occupazione del Sinai

Scambio di cannonate sul Canale dopo uno sconfinamento israeliano

Un «Mirage» abbattuto dalla contraerea della RAU - Altri 10 insegnanti arrestati per rappresaglia nella Cisgiordania - Drammatico rapporto dell'inviato di U Thant sulla annessione di Gerusalemme da parte di Israele

IL CAIRO, 12. Un nuovo scontro a fuoco si è verificato oggi nella zona del canale di Suez quando due aerei da caccia israeliani, del tipo «Mirage», hanno violato lo spazio aereo egiziano nella zona di El Qantara. Un comunicato pubblicato questa sera dal comando generale delle forze armate della RAU annuncia che la contraerea egiziana ha abbattuto uno dei due «Mirage» e ha costretto l'altro a tornare indietro. Al fuoco della contraerea egiziana hanno risposto batterie israeliane. Lo scambio di colpi è durato poco più di mezz'ora, sino a che gli osservatori dell'ONU sono riusciti a ottenere il cessate il fuoco. Un comunicato egiziano annuncia che i colpi israeliani hanno causato il ferimento di sette persone a El Qantara. Un soldato israeliano è rimasto ferito. Al Cairo è rientrato il ministro degli Esteri egiziano Riad, che era partito stamane da Mosca. Egli ha avuto subito un colloquio con Nasser per informarlo delle conversazioni

che aveva avuto a Mosca con i massimi dirigenti sovietici. Nella zona occupata della Cisgiordania continua lo sciopero delle scuole. Per rappresaglia le forze di occupazione israeliane hanno arrestato dieci insegnanti arabi che erano alla testa dello sciopero a Ramallah, Nablus e Gerico. Tre di essi sono stati condannati a pene da uno a tre mesi, di prigione. Sul problema del rientro dei profughi, che interessa la stessa zona, si è appreso che il governo israeliano, in seguito a pressioni di vario tipo, ha deciso di «prendere da domenica prossima il rimpatrio di 7000 profughi palestinesi. Fra il 18 e il 21 agosto erano rimpatriati solo 1400 profughi su 116000 che avevano fatto la domanda di rientro.

Nella zona di Gaza, occupata dagli israeliani, è cominciato un «censimento» della popolazione che si svolge per settori, in ognuno dei quali durante la operazione viene imposto il coprifuoco totale. Da Amman si è appreso infine che Hussein è entrato in sede dopo una visita di una settimana in Turchia, ove ha avuto colloqui col presidente turco Cevdet Sunay. Con viva soddisfazione è stato commentato dagli ambienti politici di Amman il tono del comunicato turco-giordano. Come è noto i due capi di Stato avevano convenuto che fosse necessario un ritiro incondizionato delle truppe israeliane dai territori arabi occupati, al fine di risolvere la crisi del Medio Oriente.

NEW YORK, 12. L'invitato speciale del segretario generale dell'ONU nel Medio Oriente, Ernest Thalmann, ha consegnato a U Thant un rapporto, reso noto oggi, nel quale riferisce che i governi israeliani considerano un fatto compiuto «irreversibile» l'annessione della città vecchia di Gerusalemme. Nel numero dei colloqui avuti con Thalmann, il primo ministro e il ministro degli Esteri di Israele hanno dichiarato che stanno prendendo tutte le misure necessarie per porre definitivamente sotto la sovranità

La figlia di Johnson

Almeno questo pensiero lo ha avuto Johnson non lo ha più: quello di trovar marito alla figlia, alla primogenita Lynda. Si sa che questo lieto, è d'altro genere: ci voleva il marito adatto alla figlia di un presidente occupato a fare la guerra, a «insaggiare» gli altri perché facciano la guerra e a mandare truppe a «pacificare» qua e là. Insomma, a suo modo, Lynda ha più tante preoccupazioni per sistemare i suoi affari, che per sistemare i suoi affari. E' un fuoriclasse di marina, colpo «marine». Va bene che è un «marine» da affiatto, ma quello che conta è che faccia parte di coloro che simboleggiano «il modo di vita americano». Che, come è noto, è contraddistinto appunto dai «marine», dalla Coca Cola e dalla venerazione di Tanassi.

Johnson qualche tira ce l'ha e anche la moglie — insomma — negli ultimi tempi si è sistemata, mica male? Lynda, si sa che questo lieto, è d'altro genere: ci voleva il marito adatto alla figlia di un presidente occupato a fare la guerra, a «insaggiare» gli altri perché facciano la guerra e a mandare truppe a «pacificare» qua e là. Insomma, a suo modo, Lynda ha più tante preoccupazioni per sistemare i suoi affari, che per sistemare i suoi affari. E' un fuoriclasse di marina, colpo «marine». Va bene che è un «marine» da affiatto, ma quello che conta è che faccia parte di coloro che simboleggiano «il modo di vita americano». Che, come è noto, è contraddistinto appunto dai «marine», dalla Coca Cola e dalla venerazione di Tanassi.

— non sono una preoccupazione

(Segue in ultima pagina)